ANNO 103 N. 2 • 2ª QUINDICINA • 15 GENNAIO 1979
• SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877

DA MIHI ANIMAS

... forze vive e generose al servizio della Chiesa in spirito di autentica testimonianza cristiana.
Paolo VI, 3 novembre 1976



Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo Lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

(22.10.'78)

Giovani: Portate, comunicate, irradiate la gioia e la speranza!

(22.11.'78)

DESTINATO PARTICOLARMENTE AI COOPERATORI SALESIANI

STRENNA 1979

ATTUARE
CON L'AIUTO DI MARIA
IL PROGETTO
EDUCATIVO
E PASTORALE
DELLA BONTA'

promuovendo la riscoperta, l'approfondimento e il rilancio del Sistema Preventivo di Don Bosco in tutta la Famiglia Salesiana.

Don E. Viganò
Rettor Maggiore

E' NECESSARIO PRENDERE PIU' COSCIENZA

Dal 16 al 26 agosto 1978 a Mornese, presieduta dalla Madre Generale Ersilia Canta e presenti le Consigliere Generalizie, le Ispettrici, le Delegate d'Europa, del Medio Oriente, dello Zaire, del Mozambico, dell'Australia e degli Stati Uniti, si è svolta la VERIFICA TRIENNALE DEL LAVORO POST-CAPITOLARE delle FMA.

Ecco alcuni stralci della relazione di Madre Letizia Galletti:

— *Don Bosco pensava già ad un'unica Famiglia Salesiana che svolgesse la missione in campi diversi, con modi di essere diversi, nella più assoluta autonomia delle singole componenti, pur nell'unico carisma specifico..*

— *Il progetto di Don Bosco è di forte attualità. Il Cooperatore Salesiano si offre alla Chiesa per una missione specializzata verso i giovani e i poveri che rappresentano la «messe» scelta dal Fondatore e che sono le due categorie che la Chiesa oggi guarda con rinnovato interesse: i* giovani *perché sono la società di domani, i* poveri *perché i primi destinatari del Vangelo.*

— *Ora ci dovremmo chiedere se questo progetto di Don Bosco è stato da noi veramente studiato e capito...; se abbiamo fatto attenzione agli inviti insistenti della Chiesa che ha tracciato ai laici un nuovo cammino ed ha dato loro competenze apostoliche specifiche.*

— *Nonostante le sollecitazioni di Don Ricceri, del Nuovo Rettor Maggiore, della nostra Madre, nonostante le esortazioni della Chiesa e l'evidenza dei segni dei tempi... constatiamo che ci sono ancora delle grandi lacune.*

E' necessario prendere più coscienza:

— *delle responsabilità che l'Istituto si è assunto con l'ultimo Capitolo Generale riguardo i Cooperatori;*

— *del ruolo che le FMA sono chiamate a svolgere tra i Cooperatori;*

— *dell'urgenza di essere affiancate da collaboratori laici con la stessa nostra vocazione e partecipi dello stesso carisma salesiano...*

(Dal «Notiziario CC.SS.» - Ispettoria Centrale - luglio-ott. '78).

GIOIA IN FAMIGLIA - UN PRINCIPE CHE SI E' FATTO POVERO

Il primo dicembre s., alla presenza del Papa è stato promulgato il decreto riguardante la causa di beatificazione, sulle virtù eroiche, di un salesiano: il servo di Dio principe Augusto Czartoryski. La notizia, essendo di famiglia, riempie di gioia l'animo dei Cooperatori che anche se *salesiani inseriti a pieno nella realtà temporale,* possono avere in questo figlio di Don Bosco un modello cui riferirsi specialmente per alcuni tratti della «fisionomia» salesiana che sono comuni a tutti i Gruppi della nostra Famiglia.

Don Aubry su «Cooperatori di Dio» (p. 83) lo descrive così:

«C'era una volta un principe polacco, di sangue reale, che volle farsi povero salesiano. E lo divenne, nonostante l'opposizione viva del padre. Morì a 35 anni, divorato dalla malattia e dall'amore di Dio.

Augusto nasce a Parigi il 2 Agosto 1858, in esilio, dal principe Ladislao e dalla figlia di Maria Cristina di Spagna. Dal 1795, la nobile Polonia è smembrata tra la Russia, la Prussia e l'Austria. Povero principino!

Nasce all'insegna dell'avversità e della solitudine del cuore. A 6 anni perde la mamma. Tra 10 e 17 anni, studia a Parigi e a Cracovia. Ma la sua salute s'indebolisce: è minacciato da tubercolosi. La sua vita diventa un pellegrinare continuo da una stazione climatica all'altra... Suo padre lo ha avviato alla carriera diplomatica e gli cerca qualche compagna.

Ma tutto questo non soddisfa il cuore di Augusto. Sente forte in sè l'appello alla donazione totale a Dio. Ma come?... Appare allora Don Bosco, accolto trionfalmente a Parigi (1883). Adesso Augusto vede chiaro: andrà con lui a servire i poveri. Don Bosco tuttavia si dimostra cauto: dov'è la volontà di Dio? Il principe va a chiedere consiglio a Leone XIII: «Andate da Don Bosco!»

Fatte le dovute rinunce, viene a Torino, e diventa, a 29 anni, il più umile dei novizi. Don Bosco, quasi morente, gli benedice l'abito chiericale. Inizia gli studi di teologia... Ma presto ricade nel male. Quando viene ordinato a Sanremo, il 2 aprile 1892, la sua famiglia è volontariamente assente: ha tentato in tutte le maniere di farlo uscire dalla Congregazione. Muore ad Alassio un anno dopo, semente feconda della futura Polonia salesiana».

A CHE SERVE "ENTRARE" EFFETIVAMENTE TRA I COOPERATORI

Don Giuseppe Aubry

Qualche volta s'incontra una persona (adulta o giovane) che lavora già sotto qualche forma nell'ambito salesiano e vive già secondo lo spirito di Don Bosco, e che si pone il problema della sua eventuale aggregazione all'Associazione dei Cooperatori: «Sono già con Don Bosco... Che cosa mi darebbe di più entrare fra i Cooperatori? C'è bisogno di questa "etichetta"?...

Bisogna capire allora che si tratta di ben altra cosa che ricevere un'etichetta. Si possono scoprire tre tipi di aiuti o vantaggi ad entrare nell'associazione (vantaggi ai quali evidentemente corrispondono anche delle responsabilità).

1. Degli orizzonti nuovi

Diventare Cooperatore è entrare a far parte ormai di una Associazione apostolica, la quale è ramo di una Famiglia apostolica, la quale a sua volta è un organo vivo della Chiesa e del regno di Dio. Tutte le espressioni di questa affermazione potrebbero essere spiegate a lungo per far vedere come la persona interessata, dagli orizzonti della sua parrocchia o del suo oratorio, passerebbe di colpo a orizzonti nuovi e vastissimi. Non avrebbe necessariamente da cambiare lavoro, ma farebbe questo lavoro dall'interno di una situazione nuova e con un cuore ingrandito verso orizzonti nuovi. Infatti i Cooperatori non sono una Associazione qualunque, ma una Associazione *ecclesiale* riconosciuta ufficialmente come tale dal Papa e dai vescovi. E' stata *fondata da un santo,* il quale ha avuto premura di ottenere per essa questa consistenza ecclesiale e pubblica, e di unirla anche subito ai salesiani. Questa Associazione non è mai stata concepita come isolata, completamente autonoma, ma come parte di un tutto più ampio, come ramo di un grande albero, la *Famiglia salesiana.* Chi diventa Cooperatore diventa subito membro effettivo di *questa* Associazione e di *questa* Famiglia, e quindi beneficiario di tutte le loro ricchezze spirituali, del tesoro dei loro cent'anni di esperienza, di esempi di lavoro compiuto in tutto il mondo. Perché questa Associazione e questa Famiglia sono presenti e lavorano veramente nel mondo intero (come si è potuto vedere nel recente suo Congresso mondiale). Chi diventa Cooperatore diventa *discepolo e figlio di Don Bosco a un titolo nuovo* (e Don Bosco, che egli invoca come *suo* fondatore e padre, certamente nel cielo prega ormai per lui in modo particolare). Diventa fratello o sorella spirituale e apostolica di questi santi e sante della Famiglia già glorificati dalla Chiesa o in cammino per esserlo, il fratello o la sorella di migliaia di altri fratelli e sorelle, Cooperatori, Salesiani, Figlie di Maria Aus.ce, Volontarie di Don Bosco. E tra tutti c'è un'*immensa circolazione di beni spirituali,* di preghiere e di meriti, alla quale Don Bosco dava grandissima importanza, perché credeva forte al valore della preghiera fraterna.

Per capire cosa significa più concretamente entrare in questa immensa fraternità, si può prendere il *Manuale Cooperatori di Dio* e percorrere le pagine da 10 a 131, dove sono presentati i suoi grandi interessi apostolici, il fondatore e la sua opera, le figure più illustri della Famiglia, i diversi rami e le loro attività. Ma penso che non si può trovare qualcosa di più significativo delle parole del *Papa stesso* nell'udienza del Centenario dei CC: per il Vicario di Cristo, i Cooperatori, la Famiglia salesiana sono realtà di grande valore ecclesiale, di grande beneficio per il regno di Dio: cf. Manuale pp. 59, e 177-178.

2. Un impegno più profondo

Seconda cosa: diventare Cooperatore è accettare ormai, dentro questa Famiglia, un impegno fondamentale di *corresponsabilità* che prende tutta la persona e l'orienta per tutta la vita, in un certo tipo di servizio del Regno. Ogni Cooperatore è per la sua umile ma autentica part«, responsabile della vita-

lità e dell'irradiamento del progetto apostolico di Don Bosco nel mondo. E' operatore, per una piccola ma reale parte, di quest'immenso lavoro salesiano di cui parlò il Papa.

Prendiamo il testo del *Nuovo Regolamento,* o forse meglio ancora il testo della *Promessa.* Chi è il Cooperatore salesiano? E' un cristiano nel quale lo Spirito Santo (non si tratta quindi di etichetta, scendiamo nel più profondo dell'anima) orienta i doni particolari nella linea, nella corrente del carisma salesiano aperto nella Chiesa da Don Bosco. E' un cristiano che riceve dallo Spirito Santo chiamata e capacità al fine di prendere parte al servizio ecclesiale costituito dal servizio salesiano, per divenirne corresponsabile nell'ambito di un'unica grande Famiglia.

Non si tratta quindi di un colpo di mano occasionale, di un'appartenenza marginale, di una semplice simpatia. *Tutta la persona è coinvolta in uno stile di vita e di servizio; tutta la vita cristiana viene ripresa in forma salesiana,* sulla base dell'accettazione di una *Regola di vita.* «Regola di vita cristiana», «tenore di vita» determinato, «mezzo di perfezione» cristiana: tutte queste espressioni erano usate già da Don Bosco a proposito dei Cooperatori. Il nome più vero del Regolamento è «Regola di vita». Ad ogni modo, basta leggerlo una volta per vedere qual tipo di impegni assume il Cooperatore: un certo modo di agire, di trattare con gli altri, di pregare, di orientare la sua vita... perché normalmente si diventa Cooperatori *per tutta la vita,* e non soltanto per gli anni in cui, giovani, si può rendere qualche servizio, anche prezioso, in un ambito salesiano. Fidanzato, sposato, adulto maturo, anziano, il Cooperatore è sempre fedele, e trova sempre dei modi adatti di vivere la sua vita salesiana. La futura santa Alexandrina Da Costa lo ha fatto offrendo le sofferenze di paralizzata per tutti i membri attivi della Famiglia salesiana. Non per niente nel manuale *Cooperatori di Dio,* c'è una serie di riflessioni intitolata: «E' cosa seria essere Cooperatore» (p. 188).

3. Un'azione più efficace

Terzo aspetto, quello dell'azione concreta. Diventare Cooperatori è entrare in una Famiglia e in una Associazione che offrono tutti i benefici di una organizzazione che stimola senza soffocare, che aiuta ad agire con efficacia. L'Associazione offre la struttura nazionale, ispettoriale, locale. Ogni livello fornisce il suo apporto. Ci sono dei programmi concreti di attività, compreso un possibile lavoro in un oratorio o in parrocchia, ma anche nelle altre iniziative, del campo estivo di lavoro alla scuola serale per ragazzi ritardati, dal catechismo parrocchiale alla visita regolare ai giovani ammalati o carcerati, ecc. Ci sono programmi di informazione, giornate di studio, corsi di qualificazione, esercizi spirituali...

E forse più prezioso ancora, c'è la gioia di fare tutto questo *insieme,* con lo stesso spirito e metodo; c'è l'emulazione a fare il bene, il sostegno dell'amicizia tra veri fratelli e sorelle, il sostegno del sacerdote salesiano o della suora salesiana ecc. Chiunque ad esempio ha partecipato alle giornate dei *Convegni nazionali* dei GG CC ha fatto l'esperienza viva di queste realtà.

Queste sono le cose su cui riflettere. E poi, bisogna pregare. Poiché è lo Spirito Santo che dà il «gusto profondo» e la volontà gioiosa di entrare nella Famiglia salesiana a titolo di Cooperatore.

(dal «Corso di qualificazione» - fasc. c)



E' un PG che si presenta ai lettori con una edizione straordinaria per iniziare il suo X anno di vita. E' *tutto nuovo* e si propone rinnovato completamente nella veste grafica (formato in A/4, stampa in ofset, rubriche fisse in colore, impaginazione rinnovata). Esso presume di aggiungere alla funzione abituale di collegamento tra i gruppi GG.CC. d'Italia, anche quella di organo di opinione, di formazione, di impostazione programmatica.

(Abbonamento annuale L. 3.000, da versare sul ccp 45256005 intestato a Ufficio Nazionale Cooperatori - Roma)

AUTOFINANZIARSI E' INDICE DI MATURITA'

L'Associazione è sostenuta ai diversi livelli da offerte libere. Questi contributi servono alle spese di funzionamento dei diversi Consigli, al finanziamento delle attività dell'Associazione e alle iniziative di solidarietà della Famiglia Salesiana.

I bilanci, preparati da un Consigliere, vengono approvati e comunicati annualmente dal rispettivo Consiglio. (N. reg., 32).

In questi giorni la Giunta Esecutiva nazionale ha fatto pervenire a tutti i Segretari locali coordinatori, perchè la portino a conoscenza dei Consigli, una *circolare riguardante l'autofinanziamento* dell'Associazione ai vari livelli.

In allegato il testo delle *norme* che il Cosiglio nazionale approvò a suo tempo e il *rendiconto amministrativo* relativo al 1° gennaio - 30 settembre c.a..

Perchè tutti i Cooperatori siano informati e coinvolti nel problema che è anche occasione per corresponsabilizzarci e quindi maturarci (infatti non è da credere che basti trovare soldi per l'Associazione e tutto è risolto; è necessario anche stare attenti al perchè si cercano e al come trovarli), riportiamo il testo della circolare, il bilancio e una sintesi delle norme.

LA CIRCOLARE

1. - In questo anno sociale iniziato l'Associazione si propone di attuare un programma intenso e ricco di contenuti (ved. Bollettino Dirigenti ottobre-novembre '78).

Detto programma, varato dal Consiglio Nazionale, ha tra l'altro, come punti forti, i *GRUPPI NUOVI* (GN) che costituiscono la speranza della nostra amata Associazione, e il *Corso di QUALIFICAZIONE.* Abbiamo infatti bisogno di forze nuove e dinamiche per rivitalizzare i Centri e quelle attività che hanno già dato in passato tanta soddisfazione.

2. - Il Consiglio Nazionale ha demandato alla Giunta Esecutiva il compito di studiare l'attuazione del programma, fornire i relativi strumenti, mantenere i contatti.

E' chiaro che questo lavoro, insieme a quello esigito da un'Associazione a raggio vastissimo, comporta *spesa notevole,* così come quello di ogni ufficio ispettoriale e locale.

3. - Con il settembre scorso si è deciso di *non gravare più* per questa spesa, neppure in parte, sulla Congregazione Salesiana, alla quale resterebbe soltanto l'onere dei Salesiani addetti all'Ufficio Nazionale. Ciò costitutisce per noi un'occasione per maturare, assumerci le nostre responsabilità e camminare nella strada dell'autonomia.

4. - In ottemperanza a quanto disposto dall'ultimo Consiglio Nazionale, svoltosi a Roma nei giorni 29 aprile - 1 maggio 1978, abbiamo preparato il *rendiconto,* dell'anno sociale 1978 (1° gennaio - 3) settembre) che alleghiamo alla presente, e dal quale ogni Cooperatore può prendere atto dell'attività amministrativa gestita dall'Ufficio Nazionale.

Come si vede l'esercizio si è concluso con un deficit. Siamo debitori infatti verso alcune persone che hanno prestato del denaro senza alcuna formalità.

Se una riflessione ci è lecita in questa circostanza vorremmo dire che forse molti cooperatori sono lontani dalla realtà e dal senso di responsabilità che li deve distinguere. Occorre quindi spiegare loro che sostenere gli Uffici ai vari livelli comporta una spesa che non viene fatta gravare su loro di volta in volta.

D'altra parte però occorre far conoscere loro i servizi che gli Uffici offrono e le spese cui vanno incontro (es. cancelleria, spese postali e di telefono, conferenzieri, ecc. Per l'Ufficio Nazionale oltre le suindicate spese quella del personale, i moduli vari, gli attestati, il Bollettino Dirigenti, sussidi vari).

Crediamo fermamente quindi che mai come ora ci vuole in ognuno di noi tanto coraggio e buona volontà per uscire fuori dalla « camera di rianimazione » in cui si trova ora la nostra contabilità. E' opportuno che tutti i Cooperatori siano a conoscenza di questa realtà e soprattutto della necessità di dare un nuovo impulso all'Associazione che non è tanto dei Salesiani quanto di noi stessi Cooperatori, e ciò esige anche denaro.

5. - E qui *è il momento di dire una parola di riconoscimento a quei Centri che nell'anno sociale scorso sentirono il dovere di inviarci il contributo per l'autofinanziamento.* Senza di esso *il deficit sarebbe stato veramente più grande.*

6. - Ora ti preghiamo di discutere il problema in sede di Consiglio, presentandolo poi ai Cooperatori non come una « richiesta di soldi », ma come necessità per sostenere l'Associazione e come occasione di maturazione.

Siamo certi che anche i Cooperatori del tuo Centro vorranno essere comprensivi e generosi. Infatti se *avremo i mezzi,* il servizio che renderemo potrà *essere migliore e più completo.*

7. - Pertanto ricordiamo a tutti il *regolamentare contributo annuale* alle spese dell'Associazione a tutti i livelli, (Ufficio Centrale, nazionale, ispettoriale e locale -

art. 32 del Nuovo Regolamento). Ma chiediamo che siano rispettate le NORME a cui tu, Segretario coordinatore, devi tenere moltissimo.

8. - Per quanto riguarda il Bollettino edizione quindicinale, già per Dirigenti, si richiedeva un contributo annuo di almeno L. 1.000 da versare sempre sul ccp dell'Ufficio Nazionale Cooperatori: 45256005.

per la giunta Nazionale Esecutiva
Sandro PISTOIA

NORME

Il Consiglio Nazionale, nella Riunione del 18-19 gennaio sc., *approvò la seguente linea operativa:*

L'originalità e lo spirito di famiglia della nostra associazione esigono che in essa non vi siano quote.

Per vivere però nella giusta autonomia richiesta da noi stessi, per partecipare direttamente alla vita della nostra Associazione, e anche in ottemperanza all'art. 32 del Nuovo Regolamento (« L'Associazione è sostenuta ai diversi livelli da offerte libere »), si approva quanto segue: Ogni Cooperatore, opportunamente sensibilizzato, dia almeno una volta l'anno un *contributo finanziario* proporzionato alle sue possibilità e di cui egli stesso stabilirà la consistenza, distinto però dalle offerte previste per le due « conferenze annuali » (che saranno inviate, come di consueto, al Rettor Maggiore), e dalle offerte per il « Bollettino Salesiano ».

I contributi siano offeti in maniera che restino *anonimi* e non siano mai registrati nominativamente, ma solo globalmente. Ogni Centro determinerà il tempo più opportuno e i modi di attuazione dei versamenti.

I contributi saranno così ripartiti: ogni centro tratterrà il 50% per le proprie esigenze; invierà poi distintamente il 25% al Consiglio ispettoriale (da utilizzare anche per l'ufficio ispettoriale delle FMA) e il restante 25% all'Ufficio nazionale che, a sua volta, ne inoltrerà il 5% all'Ufficio Centrale.

I Consiglieri e i Cooperatori che ricevono il « Bollettino » particolarmente indicato ai Dirigenti sono invitati a sostenerlo economicamente.

Come debbono essere utilizzati i contriburi.

■ *Il Centro* utilizza i contributi per quelle spese che sono a vantaggio di tutti i CC e cioè spese di ufficio (cancelleria, propaganda, telefono, postali, ecc.) e spese per la varie iniziative (esclusi però pellegrinaggi o corsi di esercizi e simili, per le quali ogni partecipante darà la propria quota.) I Centri presso le FMA terranno presente il n. 7 della *Convenzione* stipulata tra i Superiori interessati: « *Il Sacerdote incaricato del servizio ordinario e straordinario viene rimborsato delle spese da prelevarsi dalla Cassa del Centro* ». Non è necessario pertanto dare un onorario per conferenze, predicazione, confessioni e simili, ma solo le spese di viaggio, le quali però non dovranno più essere sostenute dalla Comunità delle FMA.

Il bilancio deve essere comunicato a tutti i CC del Centro.

■ *Il Consiglio Ispettoriale* utilizza i contributi per il funzionamenro dell'ufficio ispettoriale, sia SDB che FMA, e per le esigenze analoghe a quelle di ogni Centro. *Il suo bilancio sarà comunicato a tutti i Centri.*

■ I contributi inviati all'*Ufficio nazionale* serviranno per il suo funzionamento, per i vari servizi di collegamento e coordinamento, per rifornire i centri di schede, dei vari moduli e degli « attestati », per sostenere le spese di adesione a organismi nazionali, consulte e simili. Il bilancio di previsione deve essere approvato dal Consiglio Nazionale, e a fine anno un collegio di tre revisori ne accerterà le entrate e le uscite e ne darà relazione, per la dovuta discussione, allo stesso Consiglio Nazionale.

(Boll. Dirigenti, marzo 1975)

Rendiconto Amministrativo 1978 (dal 1° gennaio al 30 settembre)

ENTRATE

Contributo Economato generale SDB	L.	1.000.000
Contributo Conferenza Ispettori	L.	2.250.000
Contributo Centri	L.	1.600.000
Offerte varie	L.	240.000
Rimborso spese	L.	503.500
Libri (edizioni ecc.)	L.	11.684.710
Totale	L.	17.287.210
Disavanzo	L.	2.089.578
	L.	19.376.788

Come è facile rilevare, nell'anno sociale corrente necessita introitare la somma corrispondente a queste voci:

1) disavanzo (L. 2.089.578)
2) contributi che in passato dava la CISI (L. 2.500.000)
3) contributi dei Centri (L. 1.600.000)

USCITE

Impiegati	L.	1.239.417
Oneri sociali	L.	502.771
Compenso autori	L.	560.000
Tipografia (edizioni ecc.)	L.	13.376.500
Partecipazione Convegni	L.	140.000
Libri e abbonamenti Riviste	L.	1.151.750
Cancelleria, macchine da scrivere	L.	251.000
Telefono	L.	658.900
Spese postali		410.050
Viaggi, auto	L.	794.200
Assicurazione auto		120.000
Aiuti occasionali, elemosine e regali	L.	143.000
Quote associative	L.	20.000
TOTALE	L.	19.367.788

Uno stile nuovo per le conferenze annuali

Iniziamo da quella di gennaio prossimo

Il programma di quest'anno prevede che si esperimentino forme nuove per la Conferenza Annuale (CA): «Desideriamo rinnovare le tradizionali *Conferenze Annuali. I Centri sono invitati ad esperimentare forme originali, modi nuovi e gioiosi di svolgere queste nostre assemblee*».

Cerchiamo di chiarirci le idee al riguardo.

1. Il termine *conferenza* può avere due significati: quello di una semplice trattazione di un tema ad opera di un esperto, che sarà appunto il conferenziere, e quello, invece, oggi abbastanza in uso, di un incontro-assemblea, più vario e ricco di interessi, con un'articolazione che non si riscontra nel primo caso. Così ad esempio si parla di "conferenza dei sindaci" di una certa zona, o di "conferenza dei commercianti", per trattare interessi comuni. E' a questo significato appunto che ci si deve riferire allorché si parla delle due Conferenze Annuali di cui al Regolamento di Don Bosco (VI,4), al N. Reg. (21), al Manuale per dirigenti (pp. 28-29).

2. Scopi delle CA — Sono i seguenti: creare l'occasione per vivere almeno una mezza giornata nella quale tutti i Cooperatori del Centro (specialmente quanti sono impossibilitati a partecipare al Ritiro mensile), i simpatizzanti dell'Associazione, i benefattori e amici dell'Opera salesiana, gli stessi SDB e le FMA, si incontrano per:

— trattare il tema stabilito (non uno qualsiasi quindi);

— essere informati sull'andamento dell'Associazione e sulla vita dell'Opera salesiana, con i suoi progetti, problemi, difficoltà;

— avere un contatto diretto con i giovani che rallegreranno i presenti con la loro vivacità e gaiezza;

— pregare un pò insieme;

— insomma respirare un pò di buona aria salesiana.

Ne consegue che una CA *non* è né una comune riunione mensile, né una omelia, né il panegirico di Don Bosco, né un'accademia musico-letteraria...

3. Lo *stile nuovo* che si desidera dare alle CA esige fantasia, originalità e inventiva, nonché seria e remota preparazione.

Lo schema tradizionale, almeno là ove si è rivelato ormai superato e privo di mordente, dovrà essere totalmente abbandonato per fare spazio ad uno «schema», semplice se si vuole ma sostanzioso e attuato con stile salesiano (accoglienza a cuore aperto, conversazione familiare, allegria e canto che coinvolga anche i presenti, gioia dello stare insieme...).

I punti da non omettere sono: trattazione del tema fissato, informazioni e relazione di attività, saluto del Segretario coordinatore e del Superiore dell'opera salesiana, preghiera comunitaria molto partecipata, colletta per il Rettor maggiore (se ne spieghi il significato: è un "segno" concreto di unione alla Congregazione, è desiderio di partecipazione alla missione).

4. Una CA "stile nuovo" non si improvvisa. Prevedere data e luogo, scegliere bene il conferenziere, propagandare intelligentemente e a tempo, anche attraverso la stampa locale e le radio private, assicurarsi la presenza di autorità religiose e civili, garantirsi da possibili sovrapposizioni di altre iniziative nello stesso giorno..., sono tutte cose che esigono preparazione, tempo, preventiva programmazione, lavoro nel quale *tutti* i Cooperatori del Centro debbono essere coinvolti.

5. Alcune note in margine: la CA può essere occasione per la *promessa* di nuovi Cooperatori (ma sia ben curata); non si dimentichi di ricordare eventuali defunti dell'anno e i malati assenti; non manchi il *banco del libro salesiano*.

Non resta ora che esperimentare, con coraggio e entusiasmo.

Don Armando Buttarelli

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

■ **1979:** UN ANNO privilegiato per i CC. SS.
E' stato dichiarato «ANNO DEL FANCIULLO».
E' l'anno del rilancio del PROGETTO EDUCATIVO.
E' l'anno delle ELEZIONI EUROPEE.

■ **CAPODANNO 1979:** GIORNATA MONDIALE DELLA PACE sul tema assegnato da Paolo VI e confermato da Giovanni Paolo II: «Per giungere alla pace, educare alla pace».

■ **COOPERATORI ALLA TV**

Il 23 gennaio, alle ore 19 circa, Rete Uno, nei programmi dell'accesso andrà in onda una trasmissione su «*Femminismo sì, femminismo no*» (titolo provvisorio) che il Gruppo Centrale Giovani Cooperatori sta preparando.

Il tema è assai pertinente alla nostra missione. Pertanto un'occasione come questa di far giungere un messaggio «diverso» a potenziali telespettatori non deve trovarci pigri e indifferenti. Propagandando con ogni mezzo la nostra trasmissione e creando gruppi di ascolto, l'effetto della trasmissione sarà più ampio.

■ Ringiovanire la nostra Associazione, formare Gruppi Nuovi, allargare le conoscenze per fare a persone sempre più numerose la proposta a Cooperatori: questi i nostri orientamenti attuali .

A questo fine mirano gli incontri allargati, le conferenze annuali, ecc. A questo le «Vacanze per Cooperatori salesiani e familiari» che già hanno riscosso tanta simpatia perché hanno offerto l'occasione di vivere un'esperienza di vita cristiana e salesiana non comune.

E' su questa linea che si collocano due iniziative:

VACANZE sulla neve per Cooperatori e familiari: una settimana, dal 18 al 25 febbraio prossimo, nel «Soggiorno alpino Don Bosco» a Fontanazzo di Val di Fassa (Trento);

PASQUA in TERRA SANTA dal martedì 10 aprile di pomeriggio, al martedì mattino 17 aprile seguente.

Quest'ultima è particolarmente indicata per i dirigenti dei nostri Centri, ai quali il pellegrinaggio vuole offrire un'occasione particolare, non solo per una riflessione biblica, ma anche per stabilire rapporti amicali tra dirigenti di diversa provenienza.

Per informazioni su ambedue le iniziative, rivolgersi agli Uffici ispettoriali e a quello nazionale (Viale dei Salesiani, 9-00175 Roma, tel. 74.80.433).

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 693.13.41
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

SUSSIDI FORMATIVI DI PRIMA NECESSITA'

« ...Per noi, membri della Famiglia Salesiana, la pratica pastorale e pedagogica vissuta col "Sistema Preventivo" ha costituito di fatto, e dovrà costituirlo anche in avvenire, il retto modo di vivere e di attuare la nostra vocazione...

Con lo scopo di collaborare a questo delicato lavoro ho offerto in una circolare, alcune riflessioni attinenti. Esse costituiscono una specie di commento alla strenna 1979 »

(Don Egidio Viganò)

(pp. 44, L. 300, presso gli Uffici ispettoriale nazionale)

IL PROGETTO EDUCATIVO SALESIANO



E' uscito il testo di studio dul tema dell'anno. Ogni Cooperatore farebbe bene ad averne una copia. Infatti esso, corredato di esempi pratici e di numerosi riferimenti agli scritti e alla vita di Don Bosco, riesce di grande utilità a quanti desiderano conoscere il geniale metodo educativo salesiano e applicarlo ai casi concreti dei giovani del nostro tempo.

In appendice riporta anche i « Tre più importanti scritti di Don Bosco » sul Sistema Preventivo.

(In deposito presso gli Uffici ispettoriali - pp. 296 - L. 3.500)